



# La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Gennaio 2020 -

## FORMAZIONE DI FRATERNITA' (Fra Alberto) di domenica 15 dic 19

Nella prima domenica di Avvento il Papa si è recato a Greccio, dove ha posto la sua firma alla lettera, "Admirabile signum" con la quale intende proporre a tutta la Chiesa di celebrare il Natale con gli occhi di S. Francesco e di cui oggi sottolineerò tre passaggi fondamentali:



1. "Il mirabile segno del Presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia, rappresenta l'evento della nascita di Gesù ed annuncia il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia". La prima cosa che il Papa vuole mettere in evidenza è il significato del Presepe: rappresenta l'evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio ed insieme alla Pasqua, è un momento fondante della nostra fede.
2. S. Francesco ha inventato un modo tutto suo di far memoria di questo evento centrale che è diventato poi patrimonio per tutta la Chiesa.
3. San Francesco con la semplicità di quel segno realizzò una grande opera di evangelizzazione. È un modo straordinario di annunciare il mistero di un Dio che si fa uomo ed è per questo che il Papa invita, nella lettera, di mettere il presepio nelle case e nelle piazze.

Il Papa cita le Fonti Francescane in cui viene documentato e narrato come Francesco d'Assisi ha vissuto quell'evento. La pagina delle fonti è stata scritta da Tommaso da Celano, primo biografo ufficiale della vita di Francesco il quale era stato incaricato, a nome di tutti i frati, di scrivere la biografia del Santo in occasione della sua

canonizzazione, avvenuta appena due anni dopo la sua morte. Essendo passato così poco tempo, quello che scrisse Tommaso da Celano corrispose realmente alla vita del Santo poiché erano ancora in vita molti testimoni degli episodi, delle esperienze e dei messaggi di Francesco. Invece gli fu contestato che, il tempo avuto a disposizione per riuscire a raccontare tutto il Francesco conosciuto, era stato insufficiente, allora l'Ordine decise di dargli altre opportunità per raccogliere e aggiungere alla biografia ulteriori testimonianze, ma c'era ancora insoddisfazione in quanto mancava sempre qualche aspetto della vita del Santo, troppo grande per essere totalmente rappresentato e raccontato.

**FF 469-470:** *E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne preparano festanti, ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per rischiarare quella notte, che illuminò col suo astro scintillante tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine il santo di Dio e trovando che tutto è stato predisposto, vede e se ne rallegra. Si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena si onora la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e deliziosa per gli uomini e per gli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al rinnovato mistero. La selva risuona di voci e le rupi echeggiano di cori festosi. I frati cantano le debite lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo di Dio è lì estatico di fronte alla mangiatoia, lo spirito vibrante pieno di devota compunzione è pervaso di gaudio ineffabile. Poi viene celebrato sulla mangiatoia il solenne rito della Messa e il sacerdote assapora una consolazione mai gustata prima.*

*470. Francesco si veste da levita perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora è un invito per tutti a pensare alla suprema ricompensa. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva pronunciare Cristo con il nome di Gesù infervorato di immenso amore celeste lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava come il belato di una pecora riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e a deglutire tutta la dolcezza di quelle parole. Vi si moltiplicano i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Vide nella mangiatoia giacere un fanciullino privo di vita, e Francesco avvicinosi e destarlo da quella specie di sonno profondo. Né questa visione discordava dai fatti, perché, a opera della sua grazia che agiva per mezzo del suo santo servo Francesco, il fanciullo Gesù fu risuscitato nei cuori*

*di molti, che l'avevano dimenticato, e fu impresso profondamente nella loro memoria amorosa. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.*

1. Francesco riesce a trasmettere i sentimenti con i quali ha vissuto quel momento così importante non escludendo nessuno: nel presepio entrano il giorno, la notte, la selva, i frati, uomini e donne di Greccio, un sacerdote: è un Francesco cosmico, infatti tutta la creazione partecipa all'evento di Dio che si fa materia e il sentimento di fondo che unisce tutti è quello della gioia, della gratitudine e della lode. Allora la risposta di chi vuole celebrare il Natale anche oggi non può che essere quella di gioire nonostante tutto, in quanto quella gente non era diversa da come siamo noi. Francesco annuncia che questo Dio non si fa uomo genericamente, in circostanze vantaggiose, ma con le caratteristiche della piccolezza, della semplicità, della povertà e dell'umiltà che poi confermerà in tutto il Vangelo. Francesco, specchiandosi in questo Gesù, si è ritrovato a compiere le stesse scelte di povertà, semplicità, minorità, scelte che non sono così scontate nel mondo di ieri e di oggi.

San Paolo, nella lettera inviata ai Filippesi, nell'Inno scrive che Gesù si è spogliato della sua divinità, non l'ha considerata un privilegio da trattenere, si è fatto uomo e con la sua umanità ha riempito il vuoto lasciato dal suo essere Dio, assumendo la forma di servo e morendo sulla Croce. Questa è il modo che ha scelto Gesù per stare in mezzo a noi e per poterci trasmettere tutto l'Amore del Padre che salva e la Resurrezione ne è stata la conferma.

Francesco capisce molto bene il significato della discesa di Gesù, infatti a Greccio esalta il momento iniziale del Suo farsi uomo e poi vivrà quello finale nella propria carne con le Stimmate di Cristo Crocifisso; in questo modo è come se avesse percorso la stessa strada di Gesù, sottolineando nell'incarnazione la dimensione dell'umiltà, mentre nella Passione quella della carità e dell'Amore per il Cristo Crocifisso.

2. Francesco ha la grande intuizione di inserire il presepe nell'Eucarestia, trovando la continuità del Gesù di Betlemme con il Gesù che si è fatto poi Pane. E come si è fatto carne trovando il seno di Maria, così si fa Pane trovando le mani del sacerdote che lo consacra per essere ancora in mezzo a noi e nutrire la nostra vita. Se non siamo disposti a farci nutrire da questo pane, la Messa rimane solo un rito e non un incontro che ci trasforma. Allora quando il Presepe viene erroneamente usato come identità nazionale, solamente come una decorazione della nostra casa o come un'operazione di nostalgia e restaurazione, si tradisce lo spirito di Francesco, perché fare il Presepe è teologia, spiritualità, è possibilità di far memoria di qualcosa di straordinariamente cristiano e noi cristiani non possiamo che essere debitori verso un Dio così.

La scelta di questo Papa di chiamarsi Francesco è probabilmente dovuta al fatto che si è sentito rappresentato in S. Francesco d'Assisi, nel capire Gesù e nel riannunciarlo alla Chiesa e ci aiuta davvero tanto ad interpretare il nostro essere francescani. Allora dovremmo avere anche noi l'umile coraggio, come sta facendo lui di annunciare un messaggio francescano a tutta la Chiesa.

*Tanti cari auguri  
di Buon Natale  
con il Presepio nel cuore!*



*(a cura di Enza)*

## QIQAJON – Santo natale 2019

In questa notte di veglia in attesa del Natale vogliamo riflettere, insieme a voi, su un tema molto caro a Papa Francesco. Come vedete è stato costruito un muro segno dei muri che dividono e che noi vorremmo invece abbattere per costruire ciò che unisce. Abbiamo così scritto una lettera insieme ai ragazzi e agli educatori che partecipano alle attività di Qiqajon.



Carissimi amici, vogliamo condividere con tutti voi il tema del muro inteso come barriera fisica, ma anche morale. Ci sono mura che accolgono come quelle di una casa, che proteggono, che riuniscono: sono segno del nostro stare insieme, del calore dell'amore che in famiglia non deve mai mancare. Sono anche il segno della Chiesa, del nostro essere un'unica famiglia riunita nel nome del Signore, tutti fratelli perché

figli di Dio e fratelli di Gesù.

Ci sono anche muri che invece dividono. Sono quelli che gli uomini costruiscono per difendere i confini dei loro paesi, delle loro città. Quanti muri e barriere vediamo innalzarsi in questi tempi: sono muri che allontanano che impediscono alle persone di incontrarsi e di condividere il bene che ciascuno porta nel cuore.

Ci sono però anche muri che nel nostro piccolo costruiamo nelle nostre vite e nelle nostre famiglie.

Non sono fatti di mattoni ma di parole e di gesti che, poco alla volta ci dividono dagli altri. Abbiamo visto nella nostra vita quanti piccoli gesti a volte diventano muri insormontabili: un grazie non detto, un saluto mancato, un giudizio affrettato. Questi atteggiamenti ci impediscono di guardare gli altri negli occhi e di riconoscerli come fratelli.

Abbiamo cercato di dare un nome a questi muri: odio, razzismo, offese, noia e abbiamo capito che quando innalziamo questi muri diventiamo sempre più tristi e sfiduciati, senza più orizzonti, quasi fossimo chiusi in una prigione.

Ma noi vogliamo essere liberi e gioiosi e cercare di abbattere questi muri.

Questa sera insieme a voi vorremmo scoprire come fare: basteranno piccoli gesti di accoglienza reciproca, di perdono, di preghiera fatta insieme, di ascolto e gratitudine. È così che ogni giorno possiamo impegnarci per costruire ponti nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra vita.

Allora unitevi a noi e insieme abbattiamo questo muro per far sì che questi mattoni diventino la casa dove questa notte nascerà Gesù Bambino.



## I NUOVI PROFESSI .... E LE LORO IMPRESSIONI

Nel mese di Dicembre ho espresso la mia professione secolare insieme ad altri confratelli ed è stata per me una giornata molto speciale. Non mi è facile esprimere in parole ciò che ho provato durante la celebrazione eucaristica, con il Santuario gremito di persone: un misto di sentimenti e di emozioni in particolare nel momento di pronunciare pubblicamente la mia intenzione di rispondere alla chiamata del Signore nell'Ordine Francescano Secolare in Monza.

Se ho raggiunto questo 'traguardo' è grazie a tutte le persone della fraternità che mi hanno 'guidato' nella formazione, nell'ascolto alla Parola, nello studio della Regola di S.Francesco.

Riconosco che più avanti non sarà come camminare su una strada liscia e pianeggiante, anzi non mancheranno le difficoltà, però tra i miei propositi ci sarà quello di attuare la Regola con "...messaggi di perfetta letizia, in ogni circostanza si sforzino a portare agli altri la gioia e la speranza" (art.19).

*Cinzia Guala*



- Assoluta convinzione che quanto intrapreso sia necessario ed ineluttabile;
- Assoluta determinazione nel progredire degli eventi;
- Sensazione di affettuoso sostegno di tutta la fraternità.

*Giancarlo*

Che cos'è la libertà? La libertà viene descritta come: condizione per cui un individuo può decidere di pensare, esprimersi ed agire senza costrizioni, ricorrendo ad una libera scelta. Andando avanti nel mio cammino di fede ho capito che però la libertà ha bisogno di limiti se non ci si vuole ritrovare in una "prigione senza confini". Da qui la necessità di un adesione a una regola di vita, qualcosa che possa delineare la libertà incanalandola in un percorso ben preciso.

Quando ho cominciato il mio cammino di formazione volevo solo far parte di una fraternità, ora invece mi ritrovo ad avere nel cuore quel desiderio vivo che ha avuto chi ha detto a Francesco «voglio vivere come te».

Fino a un minuto prima della professione avevo mille paure, chiedendomi se mai sarei stato capace di stare dietro ad un progetto così grande. Una volta fatta la professione però, ti accorgi che veramente Dio non chiama il qualificato ma qualifica il chiamato e inizi a capire che la Regola non ti sta davanti e non deve essere raggiunta ma ti sta dietro e ti spinge, ti spinge a percorrere il tuo cammino al meglio e ti fornisce basi solide per evitare di cadere. La Regola è un vero e proprio abito cucito su misura dal più grande dei sarti.

*Davide*

<b>Compleanni FEBBRAIO</b>	<b>Calendario FEBBRAIO</b>
02 – Christian 04 – Rosa Maria 06 – Lidia	07 - Venerdì – ore 21,00 - CATECHESI D’ANNUNCIO – L’OFS: un’esperienza suscitata dallo Spirito nella Chiesa per testimoniare Cristo nel mondo 08 - Cena fraterna OFS – Gi.Fra con visione foto del pellegrinaggio 16 - Domenica - INCONTRO DI FORMAZIONE REGIONALE (tutto il giorno) PRESSO LA CASA DEL GIOVANE A BERGAMO PER TUTTI I PROFESSI 20 - Domenica - INCONTRO DI FORMAZIONE REGIONALE (tutto il giorno) PRESSO LA CASA DEL GIOVANE A BERGAMO PER TUTTI I PROFESSI 22 - Sabato – CATECHESI D’ANNUNCIO – Ritiro conclusivo di tutto il giorno 26 - Mercoledì - Sacre Ceneri – inizia il tempo di Quaresima – celebrazione penitenziale

## **PONTI NON MURI**

**Ponti, non muri fra la testa e il cuore**  
perché non ci sia un amore senza  
pensiero  
e un pensiero senza amore

**Ponti, non muri tra giovani e vecchi**  
perché non ci sia un futuro senza  
memoria  
e una memoria senza futuro

**Ponti, non muri tra religioni diverse**  
perché non esiste violenza in nome di  
Dio  
e la terra trova il suo cuore pensante

**Ponti, non muri tra chiesa e mondo**  
perché non ci sia una chiesa fuori dal  
mondo,  
chiusa nelle sue paure, e un mondo  
senza gioia

**Ponti, non muri tra politica ed  
economia**  
perché ci sia una politica bella  
e una economia che guardi dalla parte  
dei poveri

**Ponti, non muri tra scuola e lavoro**  
perché la cultura sia il pane quotidiano  
il linguaggio della non esclusione

**Ponti non muri tra educazione e libertà**  
perché educare sia liberare  
dalla dipendenza e dalla rassegnazione

**Ponti, non muri tra confine e confine**  
perché il mondo sia la casa di tutti  
e le porte siano aperte al vento

**Ponti, non muri tra mare e mare, tra  
oceano e oceano**  
perché donne e bambini non  
sprofondino nell'abisso  
ma danzino nel girotondo della vita

**Ponti, non muri tra Natale e Pasqua**  
perché tutti possono ri-nascere e  
risorgere ogni giorno

**Ponti, non muri tra Dio e le persone**  
perché tutti possono gustare  
l'abbraccio della tenerezza di Dio

**Ponti solo ponti tra sguardo e  
sguardo, tra città e città**  
**Ponti solo ponti**  
**un grande arcobaleno che congiunge**  
**terra e cielo**  
**perché non ci può essere allegria nel**  
**cielo se non c'è amore sulla terra**  
**amen**

**“Costruite ponti, non muri.  
Il primo ponte da costruire lo  
possiamo fare qui e ora:  
stringerci la mano,  
il grande ponte della fraternità.”**  
**(Papa Francesco)**

PONTI.  
NON MURI.

